



Arditti Quartet
Daniel Kientzy
Nicholas Isherwood
Roland Auzet
Claire Talbart
SWF Orchestra Baden-Baden
Olaf Henzold

CCMIX Paris

Xenakis | UPIC | Continuum

electroacoustic & instrumental works by
œuvres électroacoustiques & instrumentales de

Xenakis
Risset
Estrada
Roads
Pape
Robindoré
Cisternino
Teruggi
Shimazu

NICOLA CISTERNINO

Xöömij da

LE VIE DEI CANTI (omaggio a Bruce Chatwin)

per voce di Basso (Nicolas Isherwood) e sistema UPIC (Xöömij1)

e per solo nastro magnetico realizzato con sistema UPIC (Xöömij 2)

"... Gli aborigeni credono che una terra non cantata sia una terra morta: se i canti vengono dimenticati, infatti, la terra ne morirà. Permettere che questo accada é il peggiore di tutti i delitti possibili." (Bruce Chatwin)

E' folgorante l'idea, svelata dal viaggiatore Chatwin, che il paesaggio desertico australiano nelle sue infinite modulazioni geografiche diventi, nel linguaggio mitico-totemico degli aborigeni una sorta di metapartitura sonora, poiché tutti i luoghi non hanno nome, nel senso che noi attribuiamo a questo termine, ma hanno un suono, un suono che identifica il luogo e che lega in forme indissolubili l'uomo e tutto il suo clan a quel luogo...la memoria ha poi la grande funzione della trasmissione e dell'abitabilità del canto; solo attraverso la sua continua trasmissione e conoscenza - la sua "abitabilità" appunto - é possibile mantenere vivo e fertile il sacro rapporto tra l'uomo e la sua terra. **Xöömij**, nelle sue due versioni, é dunque un *altro canto*, un canto che si articola nell'intrinseco e indissolubile rapporto tra l'articolazione linguistica e i suoni della terra che li ospita. Voci e lingue misteriose che forse di umano - nel senso di acculturazione - poco hanno ma che certo si sono stratificate come fossili nella terra, nel paesaggio. Amo molto l'idea che le forme, le sagome, i paesaggi che ci appaiono innanzi - nella cruda realtà o *nella stella ultima dell'immaginazione* come avrebbe detto Paracelso, sono forme o archetipi formali che ancora non abbiamo imparato a leggere e che pure, da milioni di anni, sono lì davanti a noi come un sacro libro aperto.

Xöömij é il nome di un particolare genere di canto vocale difonico di origine orientale caratterizzato da uno spiccato uso del suono di gola. Il registro grave del cantante é quí utilizzato come cavità sonora che pre-forma il suono in linguaggio prima dell'articolazione parlata. **Xöömij** é stato composto come primo canto della serie - che mi auguro di poter continuare in futuro - di **Le vie dei Canti** nell'aprile del 1997 e realizzato negli studi degli Ateliers UPIC (Unité Polyagogique Informatique du CEMAMu) di Parigi nei quali mi é stato possibile lavorare grazie ad un invito di résidence rivoltomi da parte di questa prestigiosa ed eretica istituzione attraverso il suo direttore Gerard Pape. Unica e preziosa la straordinaria tavolozza vocale di Nicolas Isherwood dalla quale sono stati estratti alcuni campionamenti nello studio UPIC assieme ad alcuni frammenti di un'altra mia precedente composizione per clarinetto basso (*Cerimoniale notturno* da *Dramenon*, 1989) eseguita da Pierre Albert Castanet. Ideata e concepita come articolato progetto di metapartitura topografica, **Xöömij** rappresenta uno degli stadi più recenti di elaborazione dei miei Graffiti Sonori, un nuovo livello di ibrido scritturale del suono che grazie all'interattività e alla versatilità del sistema UPIC rende accessibili e funzionali in termini di partitura e di progettazione compositiva vere e proprie forme della visione. La partitura di **Xöömij** consiste infatti di tre strati- alla stessa stregua di quelli geologici- grafosonori.

Il primo strato è rappresentato da un Graffito Sonoro di dimensioni cm. 50x70 realizzato su carta nel 1996 (vedi figura);

il secondo strato è rappresentato dai bozzetti per la partitura elaborati durante il soggiorno a Parigi (vedi figura) ;

il terzo strato è rappresentato dalla partitura grafica realizzata su computer negli studi UPIC (vedi figura).

"...Anche in cattività le madri pintupi raccontano ai loro bimbi, come le brave mamme di ogni paese, favole sull'origine degli animali: "Come all'echidna vennero le spine", "Perché l'emù non sa volare", "Perché il corvo è così nero". E come Kipling illustrò le sue Just So Stories con disegni di suo pugno, così la madre aborigena traccia sulla sabbia disegni che illustrano gli itinerari degli eroi del Tempo del Sogno.

La madre racconta la storia con un chiacchiericcio monotono e spezzettato, e intanto segue le "orme" degli Antenati: muove l'indice e il medio, l'uno dopo l'altro, formando nel terreno una doppia fila di puntini. Poi cancella ogni scena con il palmo della mano e, alla fine, disegna un cerchio con un trattino che lo attraversa -una specie di Q maniuscola che indica il punto in cui l'Antenato, sfinito dalle fatiche della Creazione, è tornato "dentro". I disegni nella sabbia fatti per i bambini sono soltanto bozzetti o "libere interpretazioni" dei veri disegni, raffiguranti i veri Antenati, che si fanno solo durante le cerimonie segrete e che solo gli iniziati possono vedere. Tuttavia, è tramite i "bozzetti" che i giovani imparano a orientarsi nella loro terra, nella sua mitologia e nelle sue risorse. Alcuni anni fa, quando la violenza e l'alcolismo minacciavano di dilagare, un consigliere bianco ebbe l'idea di fornire ai Pintupi pennelli e colori per invogliarli a trasferire i loro Sogni sulla tela. Dall'oggi al domani nacque una scuola australiana di pittura astratta." (Bruce Chatwin, *Le vie dei canti*)

IL DISCO

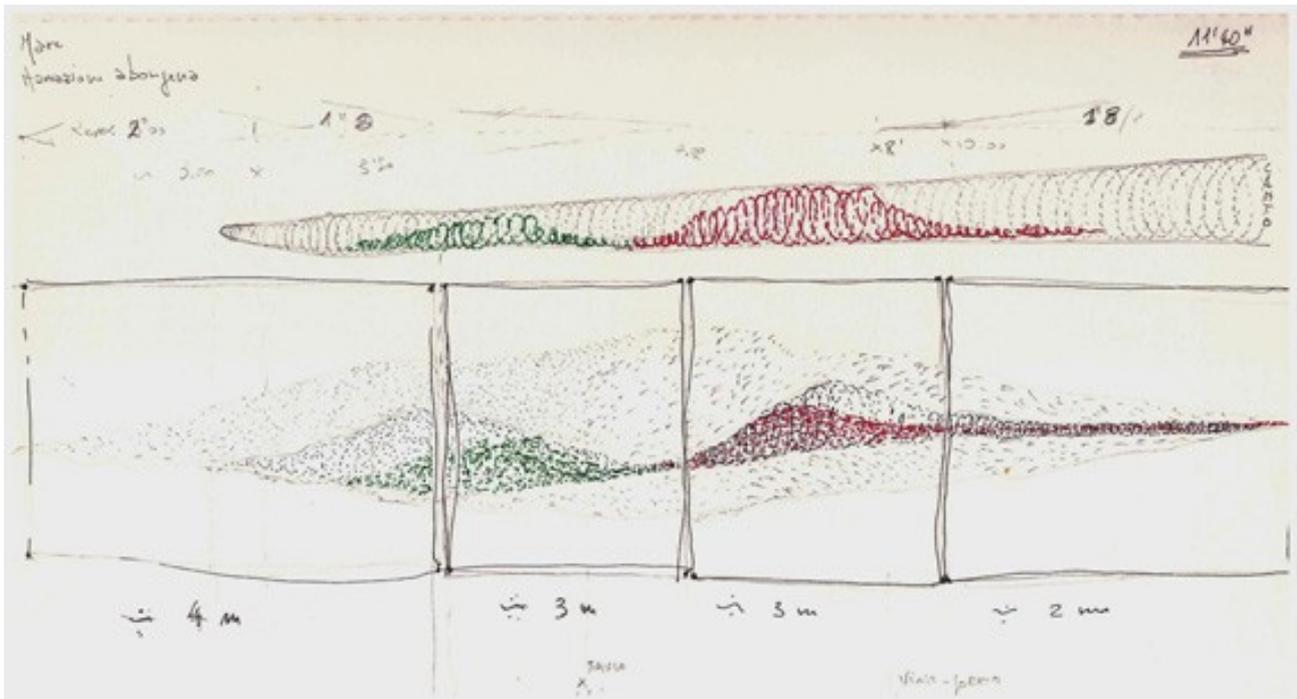
note e disegni di cisternino Era inevitabile che Nicola Cisternino, compositore di San Giovanni Rotondo, appassionato cultore di graffiti sonori, si facesse conquistare dal sistema Upic che Iannis Xenakis mise a punto all'Ircam di Parigi negli anni '70. Upic è un acronimo che sta per Unità poliagogica informatica del Cemamu, il centro di ricerca di Xenakis. In sostanza è una penna elettromagnetica passata sui disegni musicali del grande architetto rumeno, collegata a una macchina di sua invenzione capace di convertire il disegno della partitura in suono. Prova ne è che nell'omaggio a Xenakis e all'Upic ci sia anche "Xöömij", un lavoro per voce di basso (e che voce quella di Nicolas Isherwood!) e sistema Upic realizzato da Cisternino nel '97. L'omaggio in questione è un doppio cd della statunitense Mode dal titolo CCMIX, altro acronimo per dire Centro per la composizione della musica di Iannis Xenakis, come sono stati ribattezzati due anni fa gli ateliers Upic. Letteralmente Xöömij indica un genere particolare di canto difonico d'origine orientale caratterizzato da un uso pronunciato dei suoni di gola. Cisternino ne ha fatto il primo de "Le vie dei canti" ispirate a Bruce Chatwin e integralmente realizzate sempre nel '97 negli Ateliers Upic di Parigi. Il cofanetto è un doveroso atto di documentazione sul meglio della musica elettroacustica del presente: gli altri autori sono lo stesso Xenakis (col celebre Myceane Alpha e Polypote de Cluny), JeanClaude Risset, Daniel Teruggi, Julio Estrada, Curtis Roads e Gerard Pape, attuale direttore del centro. I refrattari al genere elettronico si faranno comunque sedurre dagli interpreti. Un nome per tutti: il quartetto Arditti. (fiorella sassanelli) CCMIX Paris New Electroacoustic Music from Paris Mode 98/99

[28 aprile 2002](#) sez. 28 aprile 2002 sez.

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/04/28/il-disco.html>



Xòemij da le vie del Cantù
partitura realizzata con il sistema U.P.I.C. - Parigi 1997



Nicola Cisternino

AUKELE-NUI-A-IKU

da Le Vie dei Canti (omaggio a Bruce Chatwin)

per gocce d'acqua, membrane (due timpani, vocalizzi e 3 grancasse) e partitura graffito realizzata con sistema UPIC

$1+1=1$

"Una goccia più un'altra goccia non fanno due gocce ma solo una goccia più grande"

(Domenico in Nostalghia di Andrej Tarkowskij)

"...Quindi una frase musicale è un riferimento geografico?"

La musica - rispose Arkady - è una banca dati per trovare la strada quando si è in giro per il mondo"

(Bruce Chatwin, Le Vie dei Canti)

"La metafora della goccia d'acqua è molto universale, cosa siamo mai?"

Siamo gocce, che viviamo come gocce per un certo tempo e poi Splash! E la gente domanda, un po' angosciata: cosa sarà di me? Dove sta la mia immortalità?"

E allora la domanda è: cosa sono io? La goccia d'acqua o l'acqua della goccia?"

La goccia d'acqua sparisce ma l'acqua della goccia non succede niente. Anzi, ciò che mi fa soffrire, ho da vincere la tensione con te, sparisce. Il tempo di questa vita mi è dato per scoprirmi acqua. E quello che può sparire, quanto prima scomparire meglio è!"
(Raimon Panikkar)

"L'occhio aperto e l'orecchio vigile trasformano le più piccole scosse in grandi esperienze. Da tutte le parti affluiscono voci e il mondo risuona. Come esploratori che si addentrano in paesi nuovi e sconosciuti, noi facciamo scoperte 'nel mondo quotidiano', e il nostro ambiente, altrimenti muto, comincia a parlare in un linguaggio sempre più chiaro. Così i segni morti diventano simboli viventi, e ciò che è morto diventa vivo". (Wassily Kandinskij, 1936)

E' folgorante l'idea, svelata dal viaggiatore Chatwin, che il paesaggio desertico australiano nelle sue infinite modulazioni geografiche diventi, nel linguaggio mitico-totemico degli aborigeni una sorta di metapartitura sonora, poiché tutti i luoghi non hanno nome, nel senso che noi attribuiamo a questo termine, ma hanno un suono, un suono che identifica il luogo e che lega in forme indissolubili l'uomo e tutto il suo clan

a quel luogo...la memoria ha poi la grande funzione della trasmissione e dell'abitabilità del canto; solo attraverso la sua continua trasmissione e conoscenza - la sua "abitabilità" appunto - è possibile mantenere vivo e fertile il sacro rapporto tra l'uomo e la sua terra.

Aukele-nui-a-iku per gocce d'acqua, membrane e sistema Upic come *Xöömij* per voce di basso e sistema Upic il primo canto realizzato nel 1997, nelle sue due versioni, è dunque un *altro canto*, un canto che si articola nell'intrinseco e indissolubile rapporto tra l'articolazione linguistica e i suoni della terra che li ospita. Voci e lingue misteriose che forse di umano - nel senso di acculturazione - poco hanno ma che certo si sono stratificate come fossili nella terra, nel paesaggio. Amo molto l'idea che le forme, le sagome, i paesaggi che ci appaiono innanzi - nella cruda realtà o *nella stella ultima dell'immaginazione* come avrebbe detto Paracelso, sono forme o archetipi formali che ancora non abbiamo imparato a leggere e che pure, da milioni di anni, sono lì davanti a noi come un sacro libro aperto.

"... Gli aborigeni credono che una terra non cantata sia una terra morta: se i canti vengono dimenticati, infatti, la terra ne morirà. Permettere che questo accada è il peggiore di tutti i delitti possibili." (Bruce Chatwin)

"...L'acqua non muore mai, e il saggio ne prova gioia. Non esistono due gocce d'acqua con lo stesso suono. L'orecchio attento lo sa benissimo. Come può il suono della pioggia della Persia essere simile a quello della pioggia delle Isole Azzorre? Nelle Isole Figi, la sferzata di un temporale estivo passa in un gigantesco turbine, in meno di sessanta secondi. A Londra, invece, la pioggia ozia con il suo carico di noia e di monotonia. In certe zone dell'Australia non piove anche per più di due anni consecutivi. E quando finalmente arriva la pioggia, i bambini rimangono alcune volte spaventati dal suo rumore. Sulle coste del Pacifico del Nord America piove, in modo dolce e regolare, per circa 148 giorni all'anno. Questa situazione è descritta molto bene dalla pittrice canadese Emily Carr:

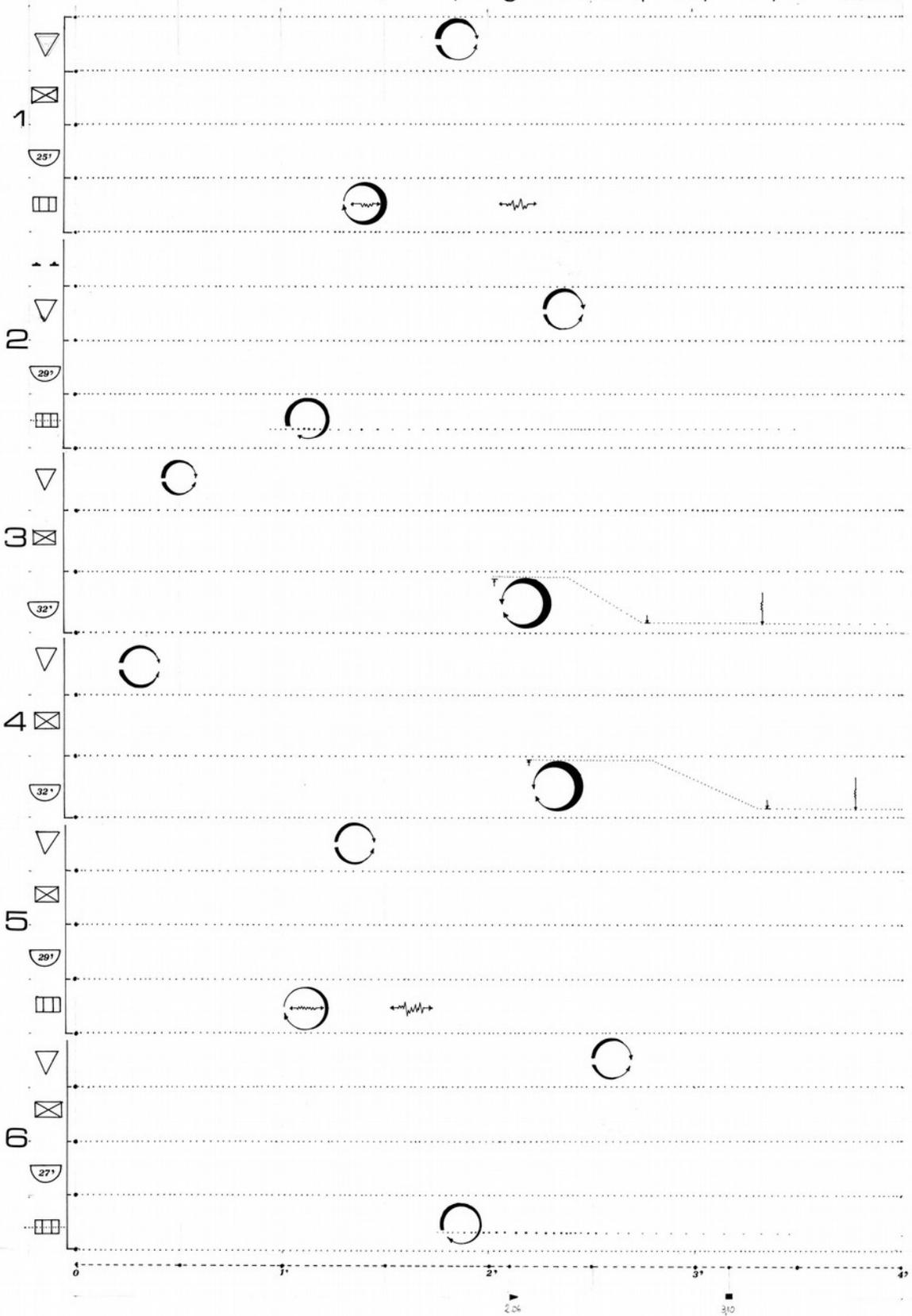
"Le gocce di pioggia cadono e colpiscono il tetto con piccoli e schioccanti suoni metallici, irregolari e teglienti. Il suono della pioggia sulle foglie che ci arriva attraverso le finestre aperte è diverso, molto più simile a un continuo sospiro, a un respirare che si consuma ininterrotto, senza mai riprendere fiato. La pioggia tintinna sul tetto, sopra il vuoto della nostra stanza, batte ed è finita" (Murray Schafer 'Il paesaggio sonoro' pg. 34-35)

"... le popolazioni rurali africane vivono in buona misura in un mondo di suoni - un mondo carico di significati diretti e personali per l'ascoltatore. Gli uomini dell'Europa Occidentale vivono invece in misura molto maggiore in un mondo visivo, che nel suo complesso è loro del tutto indifferente... Nell'Europa Occidentale i suoni hanno perso gran parte del loro significato, e spesso l'uomo ha sviluppato e deve sviluppare un'abilità tutta particolare nell'ignorarli. Mentre per gli europei, in generale, "vedere è credere", per le popolazioni agricole dell'Africa la realtà sembra consistere molto di più in ciò che si ascolta e in ciò che si dice... Senza dubbio l'occhio è considerato, da molti africani, più che un organo di ricezione, uno strumento della volontà, mentre è l'orecchio il principale organo di ricezione"

(J. C. Carothers, in *Culture, Psychiatry and the Written Word*, in "Psychiatry" nov. 1959, pp. 308-310 citato in Murray Schafer 'Il paesaggio sonoro' pg. 24)

nicola
cisternino

AUKELE·NUI·A·IKU
per gocce d'acqua , upic e percussioni



1

2

3

4

5

6

4 5 6 7 8

Handwriting practice sheet with six rows of dotted lines. Each row is labeled with a number on the left: 1, 2, 3, 4, 5, 6. The rows contain various tracing exercises:

- Row 1: A dashed circle with a downward-pointing triangle inside, followed by a dashed circle with a downward-pointing triangle inside, a series of dots, and a dashed circle with a downward-pointing triangle inside.
- Row 2: A dashed circle with a downward-pointing triangle inside, followed by a dashed circle with a downward-pointing triangle inside, a series of dots, and a dashed circle with a downward-pointing triangle inside.
- Row 3: A series of overlapping circles, followed by a dashed circle with a downward-pointing triangle inside, a series of dots, and a dashed circle with a downward-pointing triangle inside.
- Row 4: A series of overlapping circles, followed by a dashed circle with a downward-pointing triangle inside, a series of dots, and a dashed circle with a downward-pointing triangle inside.
- Row 5: A dashed circle with a downward-pointing triangle inside, followed by a dashed circle with a downward-pointing triangle inside, a series of dots, and a dashed circle with a downward-pointing triangle inside.
- Row 6: A dashed circle with a downward-pointing triangle inside, followed by a dashed circle with a downward-pointing triangle inside, a series of dots, and a dashed circle with a downward-pointing triangle inside.

8° 9° 10° 11° 12°

